

Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 ore del primo maggio 2012

Le prossime amministrative ci daranno un quadro della politica italiana molto diverso da quello che abbiamo avuto sotto gli occhi fino ad oggi. In primo piano si pone il tema della frammentazione o, come dice Sartori, liquefazione della politica italiana. Non è una novità ma piuttosto una tendenza che va avanti da tempo senza interruzioni e senza che nessuno se ne preoccupi veramente. Con queste amministrative il fenomeno della proliferazione delle liste e dei candidati sindaco ha raggiunto livelli che non basta più definire patologici.

Tab.1 – Riepilogo dell'offerta nei capoluoghi al voto

	numero candidati	numero liste	numero liste coalizione pdl	numero liste coalizione pd	liste altri
Nord	10,6	22,6	3,7	6,2	12,7
zona rossa	9,0	18,8	2,8	6,0	10,0
Sud	7,2	22,1	5,6	6,3	10,3
italia	8,8	21,8	4,4	6,2	11,2

Nei 26 comuni capoluogo in cui si voterà il 6-7 maggio in media i candidati a sindaco sono 8,8 (erano 6,3 nella consultazione precedente). A Alessandria e Como sono addirittura 16. Quanto alle liste sono in media 21,8 con il Nord che sopravanza il Sud (22,6 a 22,1). Il primato è di Alessandria dove sono 33, ma Taranto con 31 non è da meno. Il capoluogo più virtuoso è Agrigento con 13. Rispetto al passato la crescita è stata modesta (da 21,2 a 21,8) ma si accompagna alla esplosione delle liste che al primo turno vanno da sole: sono passate da 6,3 a 11,2 ma con punte di 20 a Alessandria e Taranto, e 18 a Palermo e Como. Sono liste di tutti i tipi. Alcune sono liste personali dei candidati sindaco, altre sono il prodotto delle divisioni -reali o fittizie- di partiti tradizionali (è il caso del Pdl), altre sono espressione della frustrazione della società civile nei confronti degli attuali partiti e dei loro candidati. Tra queste molte sono le liste civiche, a volte genuine altre volte create da esponenti della vecchia classe politica per nascondere le loro reali appartenenze. Poi ci sono le liste frutto della intraprendenza di imprenditori della politica che vanno a caccia di voti da negoziare poi con chi va al ballottaggio o da far valere in altre arene.

Tab.2 – L'offerta nei capoluoghi alle precedenti comunali

	numero candidati	numero liste	numero liste coalizione pdl	numero liste coalizione pd	liste altri
Nord	6,3	20,8	8,0	6,9	5,9
zona rossa	7,3	20,0	6,8	7,3	6,0
Sud	6,0	22,0	7,8	7,4	6,8
italia	6,3	21,2	7,7	7,2	6,3

La maggioranza delle liste in corsa non sono alleate a candidati sostenuti dai due maggiori partiti. Come detto sono in media 11,2. Anche questo è un segnale della crisi dei partiti maggiori e della loro diminuita capacità di aggregare. Ma in questo si nota una netta differenza tra Pd e Pdl. I candidati di centro sinistra si presentano con il sostegno di coalizioni che sono molto più ampie di quelle che sostengono i candidati targati Pdl. In media i primi hanno il sostegno di 6,2 liste mentre i secondi si fermano a 4,4. Cinque anni fa la situazione era invertita, con il centrodestra che poteva contare in media

cu mezza lista in più della coalizione avversaria. La differenza è ancora più netta nei comuni del Nord dove il rapporto a favore dello schieramento progressista, che nelle precedenti comunali aveva oltre una lista in meno di media, è di 6,2 a 3,7 (vedi Cataldi e Maggini in questo stesso volume).

Tutto ciò non è normale. Non siamo davanti ad una esplosione di vitalità della democrazia italiana. E' vero il contrario. Il tessuto della politica italiana si va semplicemente dissolvendo. E' il risultato della crisi dei partiti tradizionali e della assoluta mancanza di fiducia nella classe politica da parte dei cittadini. In questa situazione qualcuno si ostina ancora a credere che il problema sia l'elezione diretta del sindaco e sistemi elettorali a premio di maggioranza. Invece è la crisi dei partiti che ha generato la personalizzazione della politica e imposto la necessità di sistemi elettorali che grazie a forti correttivi maggioritari (il premio di maggioranza in questo caso) possano garantire un minimo di governabilità. Gli elettori non si fidano più dei partiti e quindi guardano ai candidati e alle liste non tradizionali. Ma detto ciò, non si può negare che una parte del fenomeno è attribuibile a regole elettorali fatte male che favoriscono la frammentazione e la corruzione del tessuto politico del paese. Una di queste è l'assenza di una soglia di sbarramento legale per le liste che si coalizzano. Un'altra è una pessima regolamentazione dell'accesso alla competizione politica. Quanto tempo dovremo aspettare ancora per vedere un reale rinnovamento dei partiti e riforme elettorali che mettano fine a questo scempio della rappresentanza?

Tab.3 – L'offerta in ciascun comune capoluogo di provincia al voto

	numero candidati	Numero di liste			
		totale	pdl	pd	altri
verona	7	23	5	6	12
monza	11	20	2	6	12
como	16	24	1	5	18
gorizia	4	16	7	7	2
belluno	9	16	3	3	10
cuneo	8	21	1	7	13
alessandria	16	33	7	6	20
asti	8	21	4	7	10
genova	13	25	4	8	13
la spezia	14	27	3	7	17
piacenza	7	14	3	4	7
parma	10	20	2	7	11
lucca	11	24	5	5	14
pistoia	8	17	1	8	8
palermo	11	26	4	4	18
taranto	11	31	2	9	20
lecce	6	23	8	10	5
catanzaro	5	23	8	8	7
brindisi	5	21	6	8	7
l'aquila	8	22	2	6	14
trapani	7	15	2	2	11
agrigento	5	13	4	5	4
trani	6	24	8	8	8
frosinone	8	25	9	5	11
rieti	7	24	5	7	12
isernia	7	20	8	6	6

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Maggini, N. [2012], *L'offerta politica nei capoluoghi del Nord*, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.